



FAMIGLIA in... FORMA



Sussidio di informazione e formazione per la famiglia e sulla famiglia.

Redazione e pubblicazione: Centro di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno,
via Bastioni 4, 84100 Salerno (tel. 089/255078, e-mail: ufficiofamigliasalerno@virgilio.it).
Distribuzione gratuita, non periodica, ad uso interno. Pubblicato a Salerno a Febbraio 2009.

Il messaggio del Papa al VI Incontro Mondiale delle famiglie

Riportiamo un estratto del messaggio letto dal Papa il 18/1/09 in videocollegamento con Città del Messico, davanti ad un milione di fedeli. Il prossimo Incontro Mondiale delle famiglie si terrà nel 2012 a Milano, sul tema "La famiglia, il lavoro e la festa".



[...] La famiglia è un **fondamento** indispensabile **per la società** e per i popoli, e anche un bene insostituibile per i figli, degni di venire al mondo come un frutto dell'amore, del dono totale e generoso dei genitori. Come ha messo in evidenza Gesù onorando la

Vergine Maria e san Giuseppe, la famiglia occupa un luogo fondamentale nell'educazione della persona. È una vera **scuola di umanità e di valori** perenni.

Nessuno si è dato la vita da solo. Abbiamo ricevuto da altri la vita, che si sviluppa e matura con le verità e i valori che apprendiamo nel rapporto e nella comunione con gli altri. In tal senso, la **famiglia fondata sul matrimonio** indissolubile **fra un uomo e una donna** esprime questa dimensione relazionale, filiale e comunitaria, ed è l'ambito dove l'uomo può nascere con dignità, e crescere e svilupparsi in maniera integrale. [...]

Oggi più che mai si ha bisogno della **testimonianza** e dell'**impegno pubblico di tutti i battezzati** per riaffermare la dignità e il valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna e **aperto alla vita**, e anche della **vita umana in tutte le sue fasi**. [...]

La donazione del cordone ombelicale

La Ricerca per la cura di diverse malattie gravi pone molte speranze nell'uso delle cellule staminali. Queste ultime, però, vengono spesso derivate con **metodi moralmente inaccettabili**, come il **sacrificio di embrioni umani**, laddove potrebbero essere ricavate maggiormente tramite la donazione del cordone ombelicale, che non suscita problemi morali, ma che purtroppo è ancora **poco diffusa e conosciuta**. È importante, quindi, fare opera di **informazione e formazione** su questa donazione, che è proprio quanto si propone di fare questo numero, affinché sempre più "famiglie in forma" compiano questo gesto di generosità per la vita e creino un movimento di opinione a suo favore. Vedremo, quindi, cosa è la donazione del cordone, come e dove si può effettuare, affronteremo i suoi aspetti etici e daremo riferimenti per approfondimenti. Gli articoli sono stati in gran parte scritti per "Famiglia in...forma" dal dott. D. Moltisanti, del Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Roma).

Cosa è

Il grande interesse che da alcuni anni si sta sviluppando sul sangue da cordone ombelicale deriva dalla presenza in esso di un gran numero di **cellule staminali**. Queste ultime sono cellule **non** ancora "**specializzate**", ossia non ancora aventi una morfologia e una funzione specifica e, quindi, in grado di replicarsi in modo indefinito. Proprio questa caratteristica le rende particolarmente preziose, in quanto si è pensato ad esse per il trattamento di gravi malattie neurologiche, muscolari, ematologiche, neoplastiche, ecc.. Le cellule staminali sono, infatti, in grado di riparare, ricostruire o curare tessuti e organi danneggiati.

Esistono diverse **fonti** di cellule staminali: la massa cellulare interna dell'embrione, i tessuti embrionali e fetali, il midollo osseo, alcuni tessuti dell'adulto (le cosiddette cellule staminali "adulte") ed il sangue del cordone ombelicale. Recenti sviluppi scientifici indicano che quest'ultima costituisce una delle migliori fonti, perché fornisce cellule con straordinarie **potenzialità di differenziamento**, perché esse sono raccolte con un processo standard dopo il completamento del parto, e perché non pone problematiche di **natura etica**. (continua)

(continua dalla pagina precedente)

Numerosi studi documentano l'efficacia del trapianto di cellule staminali del cordone ombelicale per trattare gravi malattie del sangue, del sistema immunitario e di alcune forme di cancro.

Ovviamente si tratta di un campo dove molto è stato fatto dal 1988 ad oggi, ma molto di più sarà realizzato nei prossimi anni.

I tipi di donazione

(informazioni tratte dal sito www.cordoneombelicale.it dell'Associazione Osidea)

- 1) **DONAZIONE ETEROLOGA (o allogenica)**: è la forma di donazione in cui la mamma mette a disposizione di **chiunque ne abbia necessità** il proprio sangue cordonale. L'unità di sangue placentare viene tipizzata (analisi per poter determinare la compatibilità tra un donatore e un ricevente) e inserita nel Registro Mondiale dei Donatori di Midollo Osseo (B.M.D.W.). La donazione è anonima, **gratuita** e la mamma perde i diritti sul sangue donato; può essere fatta in **Italia** nelle strutture abilitate (vedi sezione "Dove è possibile farla").
- 2) **CONSERVAZIONE AUTOLOGA**: è la formula con cui i genitori conservano il sangue ad uso **esclusivo del proprio bimbo** per tutelare la sua futura salute. Questo servizio viene offerto (**con una spesa di 2000-2500 E** per 20 anni di conservazione) da diversi Centri di Cryo-Conservazione all'**estero**, previa autorizzazione all'exportazione del Ministero per la salute.
- 3) **CONSERVAZIONE DEDICATA**: questa forma è prevista **solo** nel caso in cui un membro stretto della famiglia (es. un fratello) sia affetto da una **grave patologia** del sangue, per cui il sangue viene conservato espressamente **a beneficio del parente ammalato**. In **Italia** è possibile farla in pochi ospedali, senza alcuna spesa.
- 4) **DONAZIONE AUTOLOGA-SOLIDALE**: è una nuova formula che permette alla mamma di conservare le cellule staminali **sia per il proprio bimbo che per altre persone** che ne avessero bisogno per un trapianto. Per essa, attualmente, bisogna rivolgersi ad alcune Banche **estere** (in Belgio e Germania), perché in Italia non ci sono ancora Centri specializzati privati che offrono questo servizio. Il donatore paga i costi di cryo-conservazione, che gli vengono rimborsati in caso di consenso all'utilizzo del sangue da parte di altri.

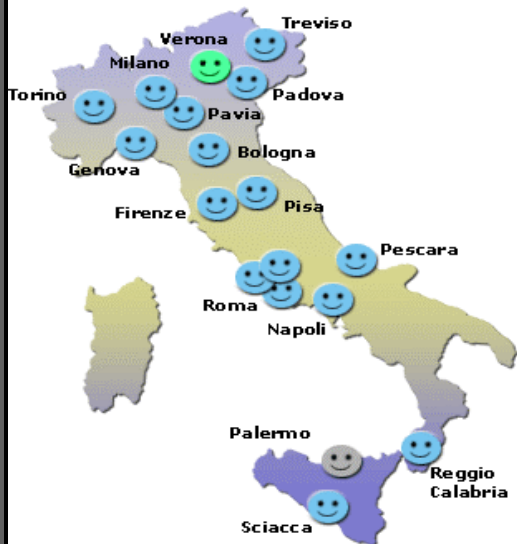
Come fare la donazione

La donna deve chiedere al suo ginecologo se la **struttura** in cui ha deciso di partorire è **abilitata** alla raccolta del cordone ombelicale (Centro Raccolta Sangue Cordone Ombelicale) e **con quali modalità**. Queste ultime generalmente prevedono un primo colloquio con una ostetrica dell'ospedale, che spiegherà le modalità di raccolta del cordone, farà domande sulla salute della madre per accertarsi che sia idonea alla donazione, darà chiarimenti e consegnerà alla donna il modulo per la firma del consenso informato.

I diversi ospedali possono avere **differenti modalità** per la raccolta del campione: ad es. alcuni non eseguono la raccolta in caso di parto cesareo, molti non possono nei giorni festivi o di notte (perché il servizio trasfusionale non è operativo). La donazione **non comporta alcun rischio né per il neonato** (perché si esegue dopo il taglio del cordone) **né per la mamma** (in quanto il sangue è raccolto sulla placenta che si deve espellere).



Dove è possibile farla



In base ai dati dell'ADISCO, in Italia esistono 17 banche autorizzate alla raccolta sul territorio nazionale, collegate a 206 ospedali abilitati al prelievo cordonale. Nella fig. accanto (tratta dal sito del Ministero della Salute) sono indicate le sedi delle banche. Il **numero di ospedali abilitati** è ancora largamente **insufficiente**, soprattutto in alcune zone d'Italia. Occorre quindi far presente al proprio medico che **si desidera fare la donazione**, far crescere nell'opinione pubblica la cultura della donazione e fare pressione sulle autorità, in modo che medici, strutture sanitarie e autorità possano avvertire l'**esigenza di organizzare la raccolta** e collaborare in tal senso. Nella provincia di Salerno, ad es., ci sono solo 3 ospedali abilitati (a Cava dei Tirreni, Mercato San Severino e Sapri), per cui il Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Salerno sta cercando di portare avanti un progetto di sensibilizzazione nei confronti di altri Ospedali della provincia, in collaborazione con la Regione Campania.

Cosa dice la Chiesa

Dall'istruzione "Dignitas personae. Su alcune questioni di bioetica" della Congregazione per la dottrina della fede (12/12/08)

32. Per la **valutazione etica** occorre considerare sia i **metodi di prelievo** delle cellule staminali sia i rischi del loro uso clinico o sperimentale. Per ciò che concerne i metodi impiegati per la raccolta delle cellule staminali, essi vanno considerati in rapporto alla loro origine. Sono da considerarsi **lecite quelle metodiche che non procurano un grave danno al soggetto** da cui si estraggono le cellule staminali. Tale condizione si verifica, generalmente, nel caso di prelievo: a) dai tessuti di un organismo adulto; b) **dal sangue del cordone ombelicale**, al momento del parto; c) dai tessuti di feti morti di morte naturale.

Il prelievo di cellule staminali dall'**embrione umano vivente**, al contrario, causa inevitabilmente la sua distruzione, risultando di conseguenza **gravemente illecito**. [...]

Per quanto riguarda l'**uso clinico di cellule staminali** ottenute mediante procedure lecite, **non ci sono obiezioni morali**. Vanno tuttavia rispettati i comuni criteri di deontologia medica. Al riguardo occorre procedere con grande rigore e prudenza, riducendo al minimo gli eventuali rischi per i pazienti, facilitando il confronto degli scienziati tra di loro e offrendo un'informazione completa al grande pubblico.

È da incoraggiare l'impulso e il sostegno alla ricerca riguardante l'impiego delle cellule staminali adulte, in quanto non comporta problemi etici.



Aspetti etici della donazione del cordone

Come già accennato, la conservazione e donazione del sangue del cordone ombelicale (con il libero consenso della mamma) **non suscita particolari problemi di natura etica**, dal momento che le modalità di prelievo non danneggiano né la madre né il nascituro, a differenza del prelievo dall'embrione, che implica la distruzione di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza.

L'unico aspetto su cui ancora oggi si discute dal punto di vista morale riguarda la **conservazione autologa**. In questo caso, infatti, i genitori mettono in banca il sangue del cordone del proprio figlio per usarlo solo per lui. Questa metodica, oltre a causare problemi logistici e una bassa probabilità di utilizzo di quel sangue, è eticamente discutibile, perché non si ispira ad un corretto senso della giustizia e dell'altruismo che solo la donazione a favore di tutti persegue fino in fondo.

L'unico aspetto su cui ancora oggi si discute dal punto di vista morale riguarda la **conservazione autologa**. In questo caso, infatti, i genitori mettono in banca il sangue del cordone del proprio figlio per usarlo solo per lui. Questa metodica, oltre a causare problemi logistici e una bassa probabilità di utilizzo di quel sangue, è eticamente discutibile, perché non si ispira ad un corretto senso della giustizia e dell'altruismo che solo la donazione a favore di tutti persegue fino in fondo.

Il grande valore della donazione

L'uomo è **fatto per donare**, perché è nel donare che è **pienamente uomo**, si realizza e si perfeziona come tale. Questo diventa ancor più evidente se si riflette, anche superficialmente, sulle caratteristiche del dono.

Innanzitutto il dono è contraddistinto dalla **gratuità**. Non aspettare nulla in contraccambio: è questa la logica che si nasconde dietro ogni atto di donazione, ciò che rende "donare" il semplice "dare". Diverse possono essere le cause materiali che possono portare un individuo a donare (gratitudine, affetto, partecipazione ad una gioia o ad un dolore, benvenuto....), unico è il fine: **l'amore dell'altro**, la volontà di testimoniare all'altro il proprio "essergli vicino".

Il dono, per una sorta di misteriosa reazione, pur portando con sé la negatività propria della rinuncia e del distacco da un bene, non solo **rende felice chi lo riceve ma anche chi lo fa**. È questa l'esperienza che quotidianamente facciamo quando compiamo i più semplici gesti di attenzione verso gli altri. Pur non aspettandoci nulla in contraccambio (in quel caso non ci sarebbe vero dono), ecco che lo spazio lasciato vuoto dalla privazione del bene donato si riempie di quel senso

di appagamento proveniente dalla felicità o dalla sorpresa che suscitiamo in chi riceve il dono.

Infine il dono crea una "libera catena", una vera e propria cultura del dono, perché il dono è **contagioso, coinvolge, rinnova**. Pur non cercando un contraccambio, chi dona mette in moto un meccanismo di sensibilità, solidarietà, generosità che nessun discorso, nessuna teoria o nessun predicazzo possono far scattare.



In quest'ottica la **donazione del sangue del cordone ombelicale** (ma lo stesso vale per la donazione di **organi**, ecc.) rappresenta un banco di prova della nostra capacità di **elevare la nostra umanità**.

E, in questo caso, il valore del dono raggiunge vette altissime, perché la donazione rappresenta un **dono fatto ad un Altro senza volto**, di cui neppure conosciamo il nome, del quale neppure sentiremo il **grazie**. E nonostante questo noi, donando e donando ancora, diventiamo migliori, **ci sentiamo più uomini** di quanto siamo già.

Riferimenti utili

- Associazione Osidea Onlus: è responsabile dello **Sportello Informa Mamma**, che fornisce gratuitamente informazioni sulla donazione del cordone (tel. 800454577, www.cordoneombelicale.it).
- ADISCO (tel. 06/20903895): è un'associazione di donne che promuove la donazione del cordone e lo sviluppo della rete di banche di sangue in Italia. La

sezione "dove trovarci" del sito (www.adisco.it) contiene la **lista dei Centri di Raccolta di tutta Italia**.

- Banca del sangue in Campania: Ospedale Santobono-Pausilipon Dip. di Oncologia, Via Posillipo 226, 80123 Napoli (tel.081/2205511).
- Centri di raccolta in provincia di Salerno: Osped. S. Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni, Osped. Amico "G. Fucito" di Mercato S. Severino, Osped. dell'Immacolata di Sapri.

Chiesa e famiglia

La forza della vita nella sofferenza

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 31° Giornata Nazionale per la Vita (1 febbraio 2009).

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia **segnata dalla sofferenza**. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi. La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).



Se la sofferenza può essere alleviata, **va senz'altro alleviata**. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, **non va mai lasciato solo**. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto

qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.



A soffrire, oggi, sono spesso molti **anziani**, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una **gravidanza inattesa** esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono **soluzioni** positive e **aperte alla vita**, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di **eutanasia**.

Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: **la vita umana è un bene** inviolabile e **indisponibile**, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della **ricerca**, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è **sorretto** e illuminato **dalla fede**: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e dò compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la **virtù della forza**. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla **forza dell'amore e della vita**.

Tutti i numeri di "Famiglia in ... forma" (compreso gli arretrati) sono disponibili sul sito Internet: www.diocesisalerno.it (selezionare "Commissione Pastorale Familiare").